



Omelia del Vescovo Domenico

Cattedrale di Verona, 2 luglio 2023

Incontro dei parenti alla GMG di Lisbona 2023

(Lc 1,39-45)

“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta”.

Le parole dell’evangelista Luca sono semplici, ma la decisione di partire non è stata certamente facile. Era pericoloso mettersi in viaggio a quei tempi, in particolare per una donna sola e fidanzata, legata ad un uomo. Perché allora Maria si muove senza mettere in alcun conto i rischi e le fatiche che l’attendono? Perché, addirittura, si muove “*in fretta*”?

Dietro alla sua scioltezza c’è dell’altro. C’è, in realtà, un *desiderio* profondo: quello di condividere il suo segreto. Un segreto difficile da comunicare e si ha l’impressione che non lo avesse comunicato a nessuno. Da qui il suo bisogno di confrontarsi. E Maria non cerca un altro qualunque per condividere la sua gioia: cerca Elisabetta, colei che può capirla, una donna che sta vivendo una esperienza simile alla sua. Elisabetta è l’umanità sterile, l’umanità senza speranza, convinta di non poter più dare frutto. L’umanità attraversata dall’idea che Dio sia ormai lontano. Persino suo marito Zaccaria, nonostante viva nel tempio, non crede più che Dio possa operare nella loro vita. Elisabetta, forse nel suo silenzio, ha continuato a sperare. Forse anche lei ha sperimentato la solitudine, l’impossibilità di condividere con qualcuno quella briciola di speranza che ancora le restava. Elisabetta non si ferma alla sua emotività e si interroga sul significato: cosa vuol dire quello che sto provando? L’incontro con l’altro è anche un incontro con la realtà. E il dialogo delle due donne diventa il luogo della conferma: Dio sta veramente attraversando la nostra storia.

Non c’è solo il *desiderio di confrontarsi* che muove Maria. Nella giovane fanciulla di Nazareth c’è pure il *desiderio del servizio*, dall’aiuto all’anziana cugina. Già iniziano a emergere i motivi di una relazione vera e profonda. Maria può offrire aiuto perché capisce ciò che è avvenuto in Elisabetta, sa interpretarlo come un evento divino, mentre i circostanti penserebbero ad una anomalia biologica (Luca fa notare che Elisabetta tiene nascosta la sua gravidanza). Tuttavia Maria sa di essere capita. In una relazione autentica, si comprende l’altro e si è compresi a fondo. Proprio da tale reciprocità nella relazione scogherà, a mio avviso, il *Magnificat*. L’augurio è che il viaggio verso Lisbona 2023 sia capace di risvegliare il desiderio di confrontarsi e quello di servire. Per leggersi dentro in qualche minuto di silenzio basterà chiedersi: ci sono spazi di condivisione profonda nella tua vita? Oppure si sta insieme ma sempre da soli: “Alone together”? E ancora: come ti sembra che Dio venga a visitarti nei tuoi momenti di sterilità? Ti è capitato di sentirlo vicino a dispetto della realtà?